**Comunicazione ai sacerdoti**

Carissimi confratelli,

Mi scuso se ricevete una nuova comunicazione, ma sento che come pastori dobbiamo trovare strade per esprimere vicinanza ai malati e alle loro famiglie, agli anziani soli, a chi vive il dolore del lutto.

In questi giorni, in prima linea a lottare contro l’epidemia in corso, ci sono gli infermieri, i medici, il personale delle strutture sanitarie, i farmacisti che si trovano a dare consigli soprattutto agli anziani, ci sono persone che portano alimenti e spesa a chi è solo.

Mi sorge nel cuore una domanda: e noi pastori? E le nostre comunità cristiane? Che cosa vuol dire in questi giorni essere “Chiesa in uscita”?

Mi hanno colpito e un po’ inquietato, in senso buono, due passaggi delle omelie che il Papa sta facendo in questi giorni, nella sua messa mattutina a Santa Marta:

«*Preghiamo il Signore anche per i nostri sacerdoti, perché abbiano il coraggio di uscire e andare dagli ammalati, portando la forza della Parola di Dio e l’Eucaristia, e accompagnare gli operatori sanitari, i volontari, in questo lavoro che stanno facendo*» (10 marzo).

«*In questi giorni ci uniamo agli ammalati, alle famiglie, che soffrono questa pandemia. E vorrei anche pregare oggi per i pastori che devono accompagnare il popolo di Dio in questa crisi: che il Signore gli dia la forza e anche la capacità di scegliere i migliori mezzi per aiutare. Le misure drastiche non sempre sono buone, per questo preghiamo: perché lo Spirito Santo dia ai pastori la capacità e il discernimento pastorale affinché provvedano misure che non lascino da solo il santo popolo fedele di Dio. Che il popolo di Dio si senta accompagnato dai pastori e dal conforto della Parola di Dio, dei sacramenti e della preghiera*» (13 marzo).

Pertanto, mi permetto di offrire queste indicazioni:

* Circa **l’esposizione del Santissimo Sacramento**, per l’adorazione personale, lascio ai singoli parroci la scelta e il modo di realizzare questo gesto, mentre rinnovo l’invito a impartire la benedizione eucaristica alle nostre comunità, sul sagrato delle chiese, a mezzogiorno, al suono delle campane dell’*Angelus*, anche ogni giorno, facendolo sapere alla gente e invitando a unirsi spiritualmente da casa. Come stanno facendo confratelli sacerdoti in varie parti d’Italia, si può anche uscire per alcune strade della parrocchia con il Santissimo Sacramento e benedire case e persone, avvisando il proprio Comune e fornendo il foglio dell’autocertificazione come “servizio pastorale”.
* **Per i malati nelle case**: è bene farsi presenti telefonando alle famiglie, e segnalare la disponibilità del sacerdote o di qualche ministro straordinario, a portare l’Eucaristia ai malati, con le dovute precauzioni (mascherina possibilmente con filtro e guanti, distanza di sicurezza dal malato e dai familiari, comunione sulla mano mantenendo la debita distanza). In caso di malati gravi, non facciamo mancare l’Unzione degli Infermi e il Viatico, se il malato è in grado di ricevere la comunione, sempre con le consuete precauzioni.
* **Per chi è solo (anziani e/o malati),** si cerchino in parrocchia persone disponibili, anche giovani o adolescenti, che possono telefonare, come gesto di compagnia, rendersi disponibili a portare la spesa, a comprare le medicine. Con la *Caritas* parrocchiale e con i servizi sociali del comune, si faccia il possibile per non abbandonare a se stesse le persone più fragili.

Sono **suggerimenti** che vi offro, carissimi confratelli, tutti desideriamo essere a fianco della nostra gente: sarebbe triste che le persone più in difficoltà sentissero la Chiesa assente in questi giorni!

Restiamo molto uniti nella preghiera.

Pavia, 14 marzo 2020

 + Corrado vescovo